ANCONA: Forte intervento di Cavatassi alla seduta del Consiglio comunale

Il centrosinistra incapace di dirigere la cosa pubblica

In apertura dei lavori il sindaco ha celebrato il ventennale di vita democratica del Comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23.

Una situazione di «pre-crisi» in seno alla coalizione del centro sinistra dell'Amministrazione comunale di Ancona c'è veramente stata. Il tenue filo che lea l'alleanza governativa cittadina oggi è più sfilacciato che mai. Lo si è visto ieri sera durante il dibattito consiliare. In apertura dei lavori, il sindaco ha celebrato il ventesimo anniversario della prima riunione del Consiglio comunale eletto democraticamente. Con l'occasione ha ricordato quei consiglieri comunalli, oggi purtroppo estinti, e quelli come il compagno Luigi Ruggeri e Rolando Ricciotti del PSDI, che sin da allora vi siedono e ai quali il Consiglio comunale ha donato una medaglia ricordo.

Dopo i ringraziamenti di rito e le formali adesioni, il massimo consesso cittadino ha affrontato il tema del giorno: l'esame della situazione politico-amministrativa dell'Amministrazione comunale, richiesto dal gruppo consiliare comunista. Il capogruppo del nostro partito ha per primo avuto la parola ed ha anzitutto protestato per l'atto arbitrario con il quale il sindaco ha procrastinato la riunione consiliare nonostante i precisi impegni di convocazione per il 4 aprile. Quindi il compagno Cavatassi è passato ad esaminare la precaria situazione del centro-sinistra partendo dalle dichiarazioni di alcuni uomini politici e da varie indiscrezioni per giungere a denunciare le inadempienze della giunta comunale in ordine alle mancate promesse e al mantenimento degli impegni assunti quali: il piano di legislatura, l'unificazione di alcune aziende municipalizzate, il decentramento amministrativo, quello delle università, delle commissioni consiliari permanenti. Tutti problemi che attendono urgente soluzione mentre vanno sempre più accentuandosi e aggravandosi i problemi cittadini specie per ciò che concerne la situazione delle aziende municipalizzate, il risanamento dei rioni storici, le pessime condizioni delle strade cittadine, la grave situazione delle scuole e la mancanza di una azione per risolvere la crisi delle campagne.

«Ci rendiamo conto che tutti questi problemi e altri ancora — ha aggiunto Cavatassi — non possono essere affrontati e risolti con un colpo di bacchetta magica, ma soltanto con un nuovo indirizzo politico. Comunque la situazione di pre-crisi non va ricercata su ciò che doveva essere e non è stato fatto. Il discorso va ricercato sul sistema imperante che vede protagonisti gli uomini del centro-sinistra attorno alla spartizione dei posti di potere. Infatti la tensione nel centrosinistra vi è stata e vi permane tuttora per l'assegnazione della presidenza dell'ente di sviluppo agricolo che esula, tuttavia, dall'ambito dell'amministrazione cittadina e che non vi può essere trasferita se non per una manifestazione di degenerazione della democrazia».

Proseguendo il compagno Cavatassi ha denunciato l'incapacità e la impossibilità del centrosinistra a dirigere la cosa pubblica chiedendo infine una nuova maggioranza capace di portare a soluzione tutti questi problemi.

La discussione che ne è seguita ha messo in evidenza lo stato di disagio dei vari gruppi, e da più parti, anche dai banchi del dc si sono levate voci di consenso alle denunce del gruppo comunista sulle necessità di fare di più e da parte degli stessi socialisti è stato detto che essi non si riterranno più disponibili, qualora il centrosinistra si evolva in senso contrario alle necessità dei lavoratori

Paolo Orlandini

Scheda parla stamane in piazza Roma

ANCONA, 23.

Come riferiamo in altra pagina del giornale si è svolta oggi alla Fiera della Pesca di Ancona la Conferenza Agraria Regionale. E' stato un avvenimento importante e di largo interesse. Indubbiamente avrà positivi effetti e rilevanti ripercussioni sulle linee di sviluppo del movimento contadino della regione e sulla battaglia per la ristrutturazione democratica dell'agricoltura.

Per domani, domenica, le Camere del Lavoro marchigiane (che con l'Alleanza Regionale dei Contadini e con la Cooperazione agricola marchigiana hanno promosso la Conferenza Agraria) hanno indetto una manifestazione sindacale di tutte le categorie che si svolgerà ugualmente ad Ancona.

Il programma della manifestazione è il seguente: ore 9,30: concentramento in piazza della Repubblica; ore 10: corteo (piazza Kennedy, corso Stamira, piazza Cavour, corso Garibaldi, piazza Roma; ore 10,30: piazza Roma comizio del compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL.

Il compagno Scheda parlerà sul tema: «Lo sviluppo del movimento rivendicativo articolato nelle campagne e nelle fabbriche; la programmazione regionale basata sulla riforma agraria e l'industrializzazione per realizzare la piena occupazione e una giusta remunerazione del lavoro».

La celebrazione del 25 Aprile

ANCONA, 23.

Nella storica ricorrenza del 25 aprile, l'Amministrazione comunale (senza prima consultare, come negli anni scorsi, le associazioni partigiane e antifasciste, sollevando il giusto malcontento ed una interrogazione da parte del gruppo consiliare comunista) ha indetto per lunedì una manifestazione, invitando autorità, associazioni, rappresentanze e scolaresche con bandiere.

Il programma delle cerimonie sarà il seguente: ore 10, raduno dei partecipanti in via Veneto, davanti alla zona monumentale del Pincio; ore 10.15, corteo e schieramento attorno al Monumento alla Resistenza, quindi discorso celebrativo.

La banda musicale «Città di Ancona» terrà un concerto in piazza Roma alle ore 18.

Stamane a congresso i mezzadri di Fermo

La relazione sarà tenuta dal sen. Ezio Santarelli - Concluderà il dibattito il compagno Mariani della Federmezzadri nazionale

Dal nostro corrispondente

FERMO, 23.

Hanno inizio stamane, in un teatrino della città, i lavori del congresso straordinario della Lega di Fermo della Federmezzadri. Terrà la relazione introduttiva il compagno sen. Ezio Santarelli, membro della segreteria provinciale. Interverrà per le conclusioni il compagno Malvino Mariani, segretario nazionale dell'organizzazione.

L'odierno congresso, per il momento in cui si colloca, riveste senza dubbio grande importanza. E' infatti la zona del fermano quella più colpita dall'attacco degli agrari. Nelle nostre campagne il 58% sul lordo, e disponibilità del prodotto sono diritti da rendere ancora operanti. I mezzadri si chiedono perché alla loro lotta per l'applicazione di tali punti positivi della legge, abbiano fatto seguito i sequestri, le denunce, i pignoramenti. L'autorità giudiziaria locale, a cui sono ricorsi gli agrari, ha infatti respinto in blocco, a differenza di quanto avvenuto in molte altre parti del Paese e nella nostra stessa provincia, le richieste dei mezzadri.

La chiusura dei conti colonici ripropone con acutezza tutta la questione e sollecita opportune iniziative per sbloccare la pesante situazione.

Nei lavori congressuali troveranno grande spazio i problemi organizzativi, trovandosi il sindacato a dover potenziare e ricostituire nella zona quelle strutture di base che per diverse ragioni si sono indebolite. Non mancherà il dibattito sulle questioni di linea del sindacato, ora che sono in discussione, o si apprestano ad essere discusse in Parlamento, importanti leggi sulla agricoltura e scottanti sono i temi dell'unità e dell'autonomia.

Siamo certi che il congresso saprà affrontare e avviare a soluzione questi problemi.

r. d.

Nella foto: Un'assemblea di mezzadri del Fermano.

In breve

ANCONA, 23

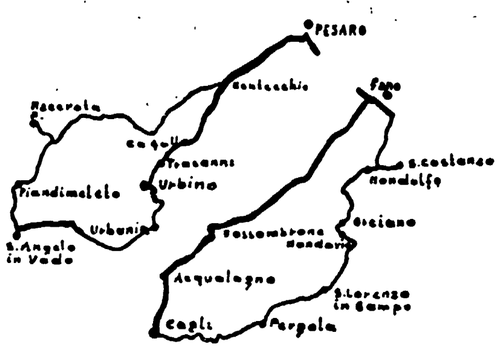
Il movimento portuale di Ancona ha registrato nel mese di febbraio scorso una punta mai toccata fino ad oggi. Fra merci imbarcate e sbarcate, il tonnellaggio è stato di 515.939. Le maggiori componenti delle merci in entrate sono costituite da prodotti petroliferi (216.521 tonn.), cereali (80.000 tonn.), fosfati (26 mila), melassa (11.000 tonn.) ed in misura minore: carbone, zolfo. Mentre per gli imbarchi il primo

* * *

MACERATA, 23

L'Amministrazione comunale di concerto con l'EPT di Macerata ha indetto per i giorni 20, 21 e 22 maggio p.v. il «Premio internazionale Beniamino Gigli». Il concorso è aperto a tutti i giovani

Oggi a Pesaro marce della pace



PESARO, 23

Oggi si svolgeranno le annunciate «carovane» di automezzi che porteranno in tutto il Pesarese la testimonianza della volontà di pace delle nostre popolazioni.

Alla manifestazione, promossa dal Comitato provinciale per la pace nel Vietnam, hanno aderito: il Circolo culturale «Antonio Gramsci», il Circolo Culturale «Luglio '60», la Camera Confederale del Lavoro, l'UDI, il PCI, il PSIUP e le loro Federazioni giovanili.

Nel grafico: l'itinerario delle due carovane. La prima partirà da Pesaro (Piazza 1. Maggio), la seconda da Fano (Piazza XX Settembre). Nei principali centri si svolgeranno dei brevi comizi.

Civitanova Marche

Situazione confusa nella crisi al Comune

Si parla dell'espulsione dal PSI di due assessori - Il Consiglio convocato per il 30

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23.

Il 30 aprile si riunirà il Consiglio comunale di Civitanova per discutere la nomina del sindaco e della giunta: l'avviso è già stato notificato ieri ai consiglieri comunali.

Quale sarà la soluzione politica, la formula e le forze che reggeranno l'amministrazione, non è dato ancora sapere con certezza. Tuttavia ci siamo recati a Civitanova, ed abbiamo potuto raccogliere notizie che, se confermate, assumono un particolare significato. Si parla dell'espulsione dal partito di due assessori socialisti, Laponi e Bartolini. Si sa di certo che al Bartolini, segretario del PSI di Civitanova Alta, sono state tolte le chiavi della sezione. I motivi di questa espulsione risiederebbero in una posizione contrapposta dei due rispetto alle decisioni del comitato comunale del PSI. I due vorrebbero la riedizione del centrosinistra con la partecipazione diretta del PSI in giunta. Si sa invece che il comitato comunale socialista abbia deciso a maggioranza una giunta di centrosinistra a tre, con l'appoggio esterno del PSI.

Perché questa forma di astensione? I socialisti dicono che prima di entrare in giunta è necessario aspettare le conclusioni a cui perverrà la commissione di inchiesta. Gli scandali del viale a mare della centrale del latte potrebbero compromettere seriamente qualche alto esponente del PSI, e quindi è bene aspettare. Laponi e Bartolini sarebbero per una soluzione decisa: centrosinistra subito, con impegno diretto.

Tuttavia è anche trapelata la notizia che il PSDI, di fronte all'appoggio esterno del PSI non parteciperà alla giunta e quindi si preparerebbe una reggenza prefettizia.

Il Consiglio comunale del 30 aprile servirà forse a chiarire la situazione. Ma certamente l'on. Tambroni, non appena terminata la fase delle elezioni degli organismi degli artigiani, si adopererà in mille modi per appianare i contrasti. Il nostro partito, il primo della città, fuori di queste beghe scandalistiche e di interessi personali, è sempre disposto ad una soluzione democratica. Esistono le possibilità politiche e numeriche per una amministrazione di sinistra: le pregiudiziali sono il compimento dell'opera iniziata dalla commissione di inchiesta ed un programma serio ed attuabile.

Massimo Gattafoni

Per una ripresa del turismo nel Maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente provinciale del Turismo ha recentemente dedicato due riunioni all'esame dei bilanci. Nelle dichiarazioni fatte dal Presidente, avv. Mario Campagnoli, si è chiaramente detto che l'anno 1965 per la nostra provincia è stato veramente critico. Il turismo a Macerata è in crisi, e più delle parole, possiamo parlare con il linguaggio semplice delle cifre. Nella costa: a Civitanova M. su 245.520 posti-letto disponibili, solo 138.043 sono stati occupati; a Potenza Picena su 20.880 posti disponibili; 8.714 occupati; a Porto Recanati su 310.080 posti disponibili, solo 31.085 occupati. La media totale delle presenze, rispetto alla disponibilità ricettiva è stato del 36 per cento. In montagna: la media totale delle presenze, rispetto alle disponibilità, è stata del 27 per cento, e su tale risultato negativo spicca Cingoli con 181.680 posti-letto disponibili e 50.685 occupati.

Rapportati i dati del quadrimestre 1965 con quello del 1964, l'anno della recessione generale del turismo in Italia, si ha che le presenze degli italiani e stranieri nelle località di villeggiatura della provincia erano state 339.626, mentre nel 1965 sono state 342.797, con un aumento di 26 presenze in più al giorno.

Quali sono le cause e i rimedi avanzati dall'avv. Campagnoli? Innanzitutto egli denuncia la mancanza di pubblicità fatta alle nostre zone, insieme ad una sorta di pigrizia dei nostri albergatori che non avrebbero elaborato una coordinata ed unitaria politica economica adeguata alle esigenze di mercato.

Ha inoltre annunziato lo stanziamento di circa 11 milioni per più propaganda, per ulteriori manifestazioni mondane, folkloristiche e sportive, per concretizzare lo slogan «più turisti nei nostri alberghi».

Si dovrebbero, però, prendere altre decisioni. Ad esempio, secondo noi si sprecano troppi soldi per sagre ed altre iniziative che spesso, non solo non attirano i turisti, ma non hanno neppure interesse folkloristico. Sappiamo che tali sagre servono spesso a soddisfare esigenze campanilistiche ed elettorali di qualche amministrazione comunale.

Come si intende inoltre soddisfare le esigenze di attrezzature ed ammodernamento delle zone balneari ad iniziare da quelle igieniche? La spiaggia di Porto Potenza Picena — giusto per citare un caso — assomiglia più ad uno scarico di rifiuti causa i canali delle fognature della Società Ceramica Adriatica che, dopo aver percorso il centro del paese, finiscono nel mare, con evidente disagio per i villeggianti, e con pericoli per la loro salute.

Si tratta di valorizzare le zone che abbiamo, rendendole igieniche e veramente salubri, ed attrezzandole per un confortevole soggiorno. Il resto sono incentivi, che possono contare per qualche albergatore, ma non risolvono il problema.

m. g.

Case Gescal: solo 40 domande su 750 potranno essere accolte

ANCONA, 23.

In sette Comuni (capoluogo compreso) della provincia di Ancona su 750 domande di mutuo per la costruzione di case — presentate in seguito ad un concorso bandito dalla Gescal — soltanto una quarantina potranno essere soddisfatte. E' questa un'ulteriore prova del clamoroso fallimento della cosiddetta politica delle case perseguita dal governo di centro sinistra.

Nel caso particolare, potranno essere accolte una quarantina di domande su un totale di 750 causa l'enorme squilibrio fra finanziamenti e richiesta di abitazioni. La Gescal, infatti, per il comprensorio dei sette Comuni in questione ha messo a disposizione la somma di 220 milioni. Si tenga presente il costo medio degli appartamenti e si vedrà appunto che solo poche decine di famiglie potranno usufruire del finanziamento Gescal.

Era accompagnata dal sindaco di Gubbio e dai dirigenti della Camera del lavoro

Gli operai della «Marna» in delegazione a Montecitorio

Esposta la grave situazione economica locale ai sottosegretari Donat Cattin e M. Vittoria Mezza - Domattina assemblea delle maestranze in lotta

Gli operai della «Marna» nella fabbrica occupata.

GUBBIO, 23.

Una delegazione di operai della «Marna» di Gubbio — che da ormai una settimana occupano la fabbrica — si è recata in delegazione al Parlamento per esporre i problemi della fabbrica. La delegazione era accompagnata dal sindaco Bei e dai dirigenti della Camera del lavoro.

Approfittando del dibattito in corso in aula, il compagno onorevole Lodovico Maschiella ha messo a contatto la delegazione con gli onorevoli Donat Cattin, sottosegretario alle Partecipazioni statali, e Maria Vittoria Mezza, sottosegretario all'Industria. Ai due rappresentanti del governo, l'on. Maschiella e il sindaco Bei, oltre ad esporre la situazione dell'azienda in crisi, hanno chiesto un concreto intervento per permettere la ripresa del lavoro agli operai.

Dall'incontro, benchè sia risultata tutta la gravità della situazione dovuta soprattutto al fatto che la direzione è assolutamente decisa a chiudere il cementificio «Marna», tanto che rifiuta eventuali contributi statali per il rammodernamento degli impianti e finora h arifiutato anche di intervenire agli incontri organizzati dal Comune, tuttavia è uscita la volontà decisa degli operai di proseguire la lotta e l'impegno del sottosegretario all'industria on. Vittoria Mezza, di prendere in considerazione concrete proposte in un successivo incontro.

Su suggerimento dello stesso sottosegretario, si è vista la necessità di provocare una riunione presso la prefettura, facendo ogni pressione sui proprietari dell'impresa affinchè assicurino la loro presenza in modo da poter giungere ad un giudizio preciso e definitivo sulla situazione, che permetta agli operai, alle organizzazioni sindacali, al sindaco, di prendere le decisioni che riterranno opportune in merito alla situazione.

Relativamente a questi problemi, i parlamenti comunisti e socialisti, sen Stirati e Caponi e on. Maschiella e Antonini, terranno una assemblea alle maestranze in lotta, lunedì mattina 25 aprile.

Nostra indagine in Umbria

Venticinque istituti per l'infanzia sono illegali

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23

Venticinque Istituti dell'Umbria per bambini, tra brefotrofi, orfanotrofi e cosiddette Case del giovane sono illegali. Oltre 2 mila bambini vengono «assistiti» in Istituti privati, clericali, illegittimi, non autorizzati. Questa è la drammatica realtà che ogni possiamo denunciare.

Dei venticinque Istituti illegali che abbiamo rilevato, 13 sono in provincia di Terni. Il più famoso di essi è il brefotrofio di Fabro, quello che i ragazzi serviziati hanno battezzato della «Madonna delle sofferenze» e il cui direttore, don Angelo Montalto, è stato denunciato.

Forse l'opinione pubblica non si sarebbe tanto appassionata alle denunce di questa situazione se non fosse esploso lo scandalo di Fabro. Pochi possono mettere il naso in queste specie di «segrete» e non tutti si interessano della vita e delle condizioni di giovani che sono figli che la legge vuole «illegittimi» o che sono rimasti, comunque, per diverse circostanze, privi dell'amore dei genitori.

C'è una legge che tutela l'assistenza all'infanzia: è la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia che all'art. 104 prescrive categoricamente che ogni Istituto per bambini deve avere il preventivo nulla osta dell'ONMI per accogliere ed assistere i ragazzi.

Il direttore e padrone del brefotrofio, don Angelo Montalto chiese all'ONMI l'autorizzazione e l'ONMI — come ha avuto a dirci il Presidente stesso, avv. Arduino Pellegrini — rifiutò il nulla osta perché l'Istituto non aveva i requisiti che si richiedevano per legge. E per legge questo brefotrofio non avrebbe mai potuto funzionare. Nella situazione di quello di Fabro si trovano altri Istituti analoghi e similari.

Se si escludono gli Istituti del Guglielmi di Terni, della Beata Lucia di Narni, quello di Orvieto, tutti gli altri risultano illegali; a meno che non ci si riferisca agli istituti «morali».

Proprio il direttore di uno di questi Istituti illegali, don Mario Baciarelli di Piediluco, in una rivista, «Vie Assistenziali», afferma che quella dell'assistenza all'infanzia è fonte di «intrallazzi».

Ci rivolgiamo alle autorità sanitarie, all'ONMI stesso che ha tollerato anche se non ha autorizzato questo stato di cose, perché si provveda subito a porre riparo a questa situazione. Non si può attendere che un'altra storia del tipo di Fabro («pane, acqua e botte a tutto spiano», come affermano i ragazzi) si verifichi negli altri Istituti.

Alberto Provantini

Nelle foto: in alto, **don Angelo Montalto, direttore del brefotrofio di Fabro, denunciato alla magistratura in seguito ai noti fatti;** qui sopra: **l'assistente del brefotrofio e nipote del Montalto, mentre fa allontanare i bambini del befrotrofio ora fatto chiudere.**

Spoleto

Non ancora trasmesso al prefetto il verbale sulle dimissioni dei venti consiglieri!

SPOLETO, 23

Assurdi e incredibili sviluppi sta avendo la vicenda della situazione venutasi a creare al Comune di Spoleto dopo le dimissioni dalla carica presentate da 20 consiglieri comunali (18 del PCI, 1 del PSIUP, 1 della DC) nel corso della seduta consiliare del 26 marzo scorso: ad un mese circa da quella riunione, ancora non è stato inviato dal competente ufficio comunale il verbale della seduta alla Prefettura, malgrado i solleciti da questa fatti.

E' noto che i rappresentanti del gruppo consiliare comunista hanno sin dai primi del mese corrente inviato formale diffida al Prefetto di Perugia perchè, nel rispetto della legge e delle decisioni più volte adottate dal Consiglio di Stato in casi analoghi, avesse tratto le inevitabili conclusioni dalle avvenute dimissioni della metà dei consiglieri, fatto che costituisce per legge una delle condizioni determinanti per lo scioglimento di un Consiglio comunale.

In altra occasione, ben presente ai cittadini di Spoleto, la stessa Prefettura di Perugia, dichiarando eletto l'attuale sindaco malgrado non avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei voti necessaria per legge nella prima seduta nella quale si procede alla elezione del sindaco, affermò non «poter essere considerata produttiva di nessun effetto giuridico» la parte di verbale che non rispondeva alla volontà manifestata dalla maggioranza dei consiglieri: ebbene questa volta, ad un mese di distanza da una riunione di così grande importanza, alla Prefettura non è ancora giunto il verbale che attesta la volontà manifestata dalla metà dei consiglieri numero valido per procedere allo scioglimento del Consiglio comunale.

E' evidente che anche questo episodio del ritardo diciamo così nella compilazione dei verbali, è una ennesima manifestazione dello stato di marasma in cui procedono le cose comunali a Spoleto ed una nuova riprova che volere ancora prorrarre la attuale situazione di confusione e di immobilismo, riconosciuta ormai da tutti i gruppi politici, significa produrre nuovi danni alla città che da un anno e mezzo è senza una amministrazione efficiente.

Certo gravi responsabilità pesano anche sui cinque membri della Giunta (i soli restati in carica senza essere, tra l'altro, mai stati delegati ad alcuno specifico assessorato) che si ostinano a non voler trarre le logiche ed oneste conseguenze politiche e morali dalla dichiarata sfiducia della metà dei consiglieri comunali.

In merito alla grave questione l'onorevole Lodovico Maschiella ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni chiedendo un suo intervento perchè la Prefettura si decida a prendere le decisioni del caso che in ogni modo non possono essere che lo scioglimento del Consiglio comunale e il ricorso alle elezioni come previsto dall'articolo 8 del Testo Unico del 10 maggio 1960, n. 570.

In proposito l'interrogazione fa osservare che nonostante i consiglieri dimissionari abbiano presentato un atto di significazione e di diffida al prefetto di Perugia in merito al disinteresse da circa venti giorni, ancora la Prefettura non ha preso alcuna decisione.

Il nuovo Comitato dell'UGI di Perugia

PERUGIA, 23.

Il 20 e il 21 aprile si sono svolte le votazioni per il rinnovo del comitato esecutivo dell'Unione goliardica perugina, che è risultato così composto: incaricato amministrazione: Maria Luisa Matteucci — incaricato lavoro di facoltà: Giuseppe Brescia — incaricato rapporti con studenti stranieri: Fakri Assadi — incaricato cultura: Sergio Bovini — incaricato Casa dello studente: Riccardo Mariotti — incaricato Casa della studentessa: Roberta Perfetti — incaricato stampa e propaganda: Renzo Zuccherini.

Presidente dell'Unione goliardica perugina è stato eletto Rolando Stefanucci.

Il comitato esecutivo si è posto subito al lavoro per condurre l'Unione goliardica perugina nella sua lotta per la democratizzazione dell'Università, sulla base del programma già approvato dall'associazione, che prevede l'impegno dell'associazione nella lotta per riportare l'ORUP su posizioni democratiche, per sensibilizzare le masse studentesche sui problemi reali dell'unievrsità e della società.

Il neo presidente ha provveduto, come da statuto, a nominare il vicepresidente: Fabrizio Bracco.

Ridotta la pena all'ing. Gualdi per il «caso Perkins»

PERUGIA, 23.

La Corte d'Appello di Perugia, dopo circa due ore e mezzo in camera di consiglio, ha ieri emesso la sentenza nei confronti degli imputati coinvolti nel famoso «caso Perkins».

Al maggiore imputato, l'ing. Tiberio Gualdi, è stata ridotta la pena, rispetto al giudizio di primo grado, da 5 anni 6 mesi e 350 mila lire di multa, a 3 anni, 4 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa. Il figlio del noto professionista assisiate, Pier Francesco Gauli, è stato invece assolto con formula piena dall'accusa di concorso in circonvenzione di incapace. In primo grado era stato invece assolto per insufficienza di prove.

Terni: la guardia Murgia alla Assise di Oristano

TERNI, 23.

La Corte di Assise di Oristano ha convocato a deporre al processo Pes la guardia municipale di Ferentillo, Giovanni Murgia, che, secondo una lettera minatoria sarebbe stato il delatore della retata, che portò alla cattura del bandito Pes. Nei giorni scorsi al Murgia giunse un giornale sardo che parlava di lui. Erano parole sottolineate in rosso, senza alcun commento, e una lettera che aveva tutta l'aria di una minaccia.

Oggi al Murgia è giunta la convocazione a testimoniare al processo Pes. Il vigile di Ferentillo, che si recò in Sardegna, sostiene che lui non c'entra e si tratta di uno scomodo caso di omonomia.

FIGURE E FATTI

I cinque «partiti» della DC ascolana

Le ultime battute della fase preelettorale ad Ascoli continuano a registrare un intenso movimento all'interno della DC e nella sua fascia esterna.

I contrasti che minano la base del partito, che nel corso di venti anni ha diretto tutta una serie di amministrazioni comunali il cui preminente titolo è stato quello di ancorarsi ad un governo più che ordinario della cosa pubblica, anziché sanarsi emergono con sempre maggiore evidenza.

Il più recente intervento è costituito da un odg delle ACLI, in cui si rileva che nella DC la «dialettica democratica è modificata dagli accordi al vertice e dal tentativo di sottrarre la vita del partito a tutti gli iscritti». Le ACLI concludono l'odg rivendicando la «presenza di propri uomini nella lista DC».

Ancora una volta, dunque, la organizzazione sindacale aclista si identifica con il partito al potere, con una aperta scelta di natura politica, nel tentativo di monopolizzare la coscienza dei lavoratori cattolici. Con tale intervento salgono così praticamente a cinque le maggiori «correnti» in lotta fra loro all'interno della DC.

All'esterno, notizie non ancora confermate, dànno per certa la presentazione di una lista di dissidenti (di cui farebbero parte i quattro famosi assessori «inamovibili» che furono al centro della crisi comunale). La lista farebbe capo ad un non meglio identificato Movimento ascolano civico cattolico (MACC) e dovrebbe avere per capolista un noto esponente dc.

Tutto ciò conferma che il passato ventennio di malgoverno non ha insegnato nulla alla DC. Permangono i contrasti, le beghe personali, la caparbia intenzione di continuare a scalare il potere «costi quel che costi», in barba ai cittadini.

Gli ascolani hanno quindi come unica difesa una sola alternativa: quella di una maggioranza nuova, che offra garanzia di serietà e si occupi finalmente delle importanti questioni comunali, finora mai poste sul tappeto perché era più importante ricucire continuamente la tela di un potere ormai logoro.

E' questa una scelta politica di fondo, indispensabile tuttavia perché al Comune si agisca nell'interesse della città e non per quello delle fazioni.